

Al via il restyling di via Buranello

Presto ristrutturato il viadotto ferroviario



È vecchio di quasi 150 anni – è datato 1860 – ed è davvero logorato da un massiccio utilizzo quotidiano, “calpestato” com'è ogni giorno da centinaia di treni. Il lunghissimo ponte ferroviario che costeggia per intero via Buranello necessitava proprio di un intervento di ristrutturazione. Finalmente, le insistenti richieste in tal senso portate avanti da Comune, Circoscrizione, negozianti e anche comuni cittadini, stufi del degrado di via Buranello, sono state accolte: nell'ambito della risistemazione delle stazioni ferroviarie, tra cui quella di Sampierdarena, le Ferrovie hanno programmato un intervento anche sul vecchio ponte. Le operazioni sono incominciate con una serie di rilievi per testarne la solidità; il secondo passo,

l'impermeabilizzazione della struttura sotto i binari, inizierà a breve e proseguirà per fasi fino al 2007. I tempi si fanno piuttosto lunghi anche perché non si può trascurare l'importanza della linea, una delle più trafficate in Italia, che potrà essere chiusa solo parzialmente.

Il passo successivo sarà quello di sostituire le saracinesche rovinata e arrugginite e risistemare l'intera facciata. Il lato mare di via Buranello è vivace, ricco di negozi, e così dovrebbe anche ritornare l'altro fianco; i locali commerciali, ricavati sotto le arcate, appartengono alle Ferrovie e sono stati concessi in affitto.

Devono essere, per prima cosa, bonificati, eliminando le notevoli infiltrazioni d'acqua che li rendono inutilizzabili, e riaffittati a nuovi

esercizi commerciali. Questo è anche l'auspicio di Domenico Minniti, presidente della circoscrizione del Centro Ovest, che ha per via Buranello grandi progetti: “La risistemazione del viadotto – spiega Minniti – deve essere il punto di partenza per la riqua-lificazione dell'intera zona, da via Buranello a piazza Vittorio Veneto”.

Il Presidente del Parlamentino sampierdarenese ha molta fiducia sulle potenzialità dei Contratti di quartiere, che riguardano proprio zone ad elevato degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano: “Se si vince il contratto di quartiere per via Buranello – è la speranza di Minniti – sarà davvero un colpo epocale, che trasformerà il volto di Sampierdarena”.

Un'ultima idea che il presidente Minniti lancia è interessante: “Si potrebbero trasformare in box quei locali di via Buranello che hanno una seconda entrata nelle vie perpendicolari”.

Proposte e progetti ambiziosi, dunque, che, se realizzati, porteranno davvero grandi vantaggi per Sampierdarena.

Sara Gadducci



Un progetto dell'800

L'idea della ferrovia a monte

Già a fine Ottocento si pensava di modificare la ferrovia sampierdarenese, allora passante per via Vittorio Emanuele, l'attuale via Buranello e via della Coscia, con lo scopo di ampliare lo scalo delle merci del porto di Genova. Tra i progetti avanzati, c'era quello degli ingegneri Salvatore Bruno e Luigi Mignaccio, il “Progetto d'impianto di una grande stazione ferroviaria e spostamento delle linee di Genova e del porto nella città di Sampierdarena”, del 1882, presentato nel fascioletto a stampa che si conserva presso l'A.S.C.G. (Archivio Storico del Comune di

Genova) nel “Fondo San Pier D'arena”.

Questo scalo sarebbe dovuto essere realizzato lontano dalla città di Genova. La stazione di Sampierdarena, a questo scopo, aveva subito diversi ingrandimenti “fino ad occupare tutti i terreni disponibili e utilizzabili all'intorno di essa...senza andare incontro ad ingentissime spese, non ottenendo per altro quei vantaggi che si ricercano.” A prova della precaria condizione dello scalo c'erano i numerosi reclami dei portuali, ma anche le accese polemiche riportate dalla cronaca del Caffaro, nel quale si definiva la ferrovia a livello di via Vittorio Emanuele “quella linea maledetta che da parecchi anni è diventata il terrore della città”.

Siccome la stazione di Sampierdarena era già allora un punto di raccordo tra molte importanti linee, era necessario facilitare le manovre con un ulteriore ingrandimento dello scalo. Già altri progetti venivano proposti, ma con scarso successo vista la presenza nei terreni di diversi stabilimenti, ecco allora la proposta dell'ingegnere Bruno di realizzare una grande ferrovia lato monte.

“La località che i sottoscritti propongono all'uso, è posta all'estremo Nord-Est della città di Sampierdarena e comprende lo spazioso altipiano, ancora libero di abitazioni, della Regione di San Gaetano e la vasta pianura detta il Campasso, che dalle falde della Collina di Belvedere e si estende fino all'abitato di Rivarolo, unitamente ai terreni limitrofi occupati dalla via provinciale, dalla Piazza d'armi e piano caricatore militare, nonché dall'attuale parco vagoni e argine ferroviario”. A detta del Bruni si sarebbe così utilizzata un'area di 23 ettari eventualmente aumentabile se necessario.

Questo grande impianto si sarebbe realizzato grazie ad una galleria di circa trecento metri sotto il colle di Belvedere ed avrebbe avuto quattro binari. La vera e propria stazione doveva essere situata nell'allora regione San Gaetano mentre lo scalo merci al Campasso. Ovviamente sarebbe infine stato necessario lo spostamento degli altri nodi ferroviari per collegare i binari, il tutto per una cifra molto elevata al tempo: cinque milioni.

Sulle cronache del Caffaro, alla fine di gennaio 1896 era stato annunciato un finanziamento all'Amministrazione delle ferrovie di due milioni per modifiche nei quali era incluso il miglioramento della ferrovia sampierdarenese.

La questione suscitò numerose polemiche e i lettori dell'epoca non esitarono ad avanzare le loro proposte e commenti.

Silvia Robiglio

Una fermata ferroviaria per i lavoratori del WTC

Partiti i lavori per la nuova stazione di San Benigno



Dopo tante “voci” sono finalmente cominciati i lavori per la realizzazione della stazione ferroviaria di San Benigno che sorgerà proprio in via Di Francia di fronte all'attuale capolinea AMT del 30. A seguito dello smantellamento del distributore di benzina e relativo autolavaggio avvenuto lo scorso autunno, ormai da oltre un mese i lavori procedono a gran ritmo per la soddisfazione delle migliaia di pendolari che ogni giorno si recano al lavoro nella “city” che sorge nell'area del WTC di Sampierdarena.

Questi primi lavori che interessano l'adeguamento della linea elettrica del futuro nodo ferroviario per un investimento di oltre 2,5 milioni di Euro e che hanno portato ad un piccolo restringimento della corsia in direzione ponente, dovrebbero terminare in meno di due anni creando l'attesa stazione ferroviaria la quale permetterà a molti pendolari di utilizzare i treni metropolitani per recarsi quotidianamente sul posto di lavoro. Va detto che la zona risulta alquanto “stressata” dal punto di vista dei parcheggi sia per le auto

che per le moto ed il mezzo ferroviario sarà una vera e propria boccata d'ossigeno per tutta l'area. Nell'attesa che la stazione diventi funzionante c'è chi propone che questa venga intitolata ad un eroe della prima guerra mondiale il Generale degli Alpini Cantore il quale pare nacque proprio nella zona dove verrà realizzato il nuovo nodo ferroviario; facendo sempre un salto nel passato sempre nella zona della nuova stazione sorgeva la cappella Cibo – Pallavicino (si narra che proprio all'interno dell'attuale ponte della ferrovia in via di Francia si trovino dei resti della cappella “Cibo”) realizzata attorno al 1200 ed antenata dell'odierna chiesa delle Grazie, la quale prima dell'attuale posizione venne spostata in via De Marini. Passato e futuro quindi si intrecciano in questa zona, crocevia storico significativo che con la realizzazione della nuova stazione rimarrà sicuramente negli annali per aver apportato un contributo importante dal punto di vista dei trasporti della città e di tutta la delegazione sampierdarenese.

Daniele Ghiglino



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini